



Contratti di Rete

Diffusi

Codatorialità

Comunità

La proposta di contrasto al caporalato

Secondo i principi della Nuova Economia Civile¹

¹ Proposta di NeXt Nuova Economia per Tutti curata da Luca Raffaele

Summary

La proposta di NeXt Economia è quella di contrastare il fenomeno del caporalato attraverso la sperimentazione di una nuova formula di comunità multistakeholder di innovazione sociale.

L'immigrazione è un nemico immaginario. non è vero che siamo sotto assedio e non è vero che siamo di fronte a uno scontro di civiltà.

La clausola sociale inserita all'interno del percorso di erogazione dei fondi collegati al PAC - Politica Agricola Comune è un punto importante dal quale ripartire, ampliando il principio di condizionalità a livelli di sostenibilità integrale che superano i meri adempimenti burocratici previsti dalla norma.

La sintesi della proposta, intende sostituire la "multifunzione" del Caporale attraverso la realizzazione di una Rete formale di imprese e organizzazioni del Terzo Settore supporto dell'amministrazione locale e l'applicazione di una nuova formula contrattualistica di Comunità per migliorare le condizioni di lavoro e aumentare le retribuzioni previste nel comparto agricole senza oneri aggiuntivi per le PMI.

Gli strumenti elaborati e sperimentati per questo nuovo modello di Comunità multistakeholder per l'innovazione sociale sono 4:

- **Contratti di Rete Diffusi**, che hanno la funzione di creare delle reti/filiere tra diverse imprese del settore agricole (produttori, trasformatori, venditori, ecc) per favorire i processi di innovazione e meccanizzazione 4.0 e condividere percorsi di efficientamento energetico e commerciale (secondo una logica distrettuale)
 - Rafforzare il ruolo delle PMI agricole sostenibili ed efficientando i loro livelli di produzione e commercializzazione
 - Supportare la nascita di filiere Made in Italy che possano condividere marchi collettivi per promuovere l'eccellenza locale
 - Integrare la Rete del lavoro agricolo di qualità attraverso un controllo maggiore delle aziende agricole italiane e l'utilizzo di indicatori di sostenibilità integrale ESG come il NeXt Index ESG.

- **Codatorialità di Comunità**, che permette il coinvolgimento diffuso dei lavoratori e lavoratrici all'interno delle Reti composte da due o più imprese che aderiscono a una Contratto di Rete locale o a un Distretto Diffuso.

- Contribuire a risolvere il problema della stagionalità e del lavoro irregolare attraverso la costituzione di contratti di lavoro tra lavoratore/lavoratrice di comunità che con il supporto dei sindacati, possano essere applicabili alle aziende che sottoscrivono un Contratto di Rete in modo formale e continuativo.
 - Rafforzare lo scambio di know-how e di competenza tra aziende e tra lavoratori/lavoratrici.
 - Aumentare il salario minimo dei lavoratori condividendo il costo maggiore in filiera.
- **Tavoli locali di co-programmazione e co-progettazione** con organizzazioni del Terzo Settore e amministrazione locale per costruire progetti di “multifunzionalità” a favore delle filiere e delle aziende “caporalato free”
 - Realizzare servizi di logistica di prossimità, secondo un approccio più generale di “ultimo miglio” che garantiscono il trasporto dei lavoratori e delle lavoratrici di aziende sostenibili
 - Realizzare servizi di housing sociale, attraverso i fondi del PNRR, per il superamento degli insediamenti abusivi dei braccianti agricoli, che serviranno per realizzare alloggi dignitosi
 - Realizzazione di asili comunali o misti con gli Enti del Terzo Settore per garantire un servizio di sostegno alle famiglie di lavoratori e lavoratrici in soglie di povertà attivi in orari compatibili con le esigenze di lavoro dei braccianti.
- **Tavolo nazionale per l’elaborazione di indice di congruità** che permetta di calcolare il fabbisogno di manodopera in base agli ettari di un determinato tipo di coltura.
 - Lavoro di ricerca-azione che potrebbe essere realizzato dal Comitato Tecnico Scientifico di NeXt Economia insieme al Ministero delle Imprese e del Made in Italy e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La proposta di NeXt (Valutazione ESG, Contratti di Rete Diffusi e Codatorialità di Comunità)

Sostituire la multifunzione del Caporale

Esistono due tipi di caporalato:

- Il primo tipo è quello dei caporali che si limitano a mettere in relazione la domanda e l'offerta di lavoro, e al più offrono qualche servizio a pagamento (p.e. il trasporto).
- Il secondo tipo di caporalato, che oltre a fornire l'intermediazione e il trasporto, offre anche l'alloggio in luoghi isolati in modo da esigere un compenso per qualunque tipo di servizio aggiuntivo (per esempio l'approvvigionamento di acqua potabile e di cibo, o il trasporto per espletare pratiche burocratiche).

Il ruolo multiservizio e multifunzione del Caporale può essere sostituito dal Terzo Settore e dal ruolo dell'associazionismo. In Italia ci sono già diverse organizzazioni impegnate nello sperimentare nuove soluzioni a livello locale e contestualmente avanzare richieste alla politica per aggredire alla radice il fenomeno. Tuttavia, le iniziative dell'associazionismo rimangono su scala ridotta. Inoltre, politiche e progetti a livello locale, anche quando virtuosi, necessiterebbero di divenire strutturali, anche grazie a politiche pubbliche che oggi sono pressoché assenti.

È necessaria un'azione di sistema che riesca a connettere e riunire imprese, sindacati, associazioni di consumatori e organizzazioni della società civile in unico progetto collettivo. In particolare, le organizzazioni del Terzo Settore presenti nella Rete di NeXt Economia potrebbero svolgere diverse funzioni di ascolto, prevenzione, integrazione e di collegamento della domanda/offerta lavoro:

1. Mappatura e valutazione ESG

- Rafforzare la Rete del lavoro agricolo di qualità e i criteri utilizzati attraverso la somministrazione gratuita del NeXt Index ESG per la valutazione della sostenibilità integrale delle imprese e supporto alla rendicontazione non finanziaria per le PMI (da realizzare come NeXt con il supporto di CGIL, CISL e UIL e delle loro sigle settoriali)
- Adozione di un sistema di riferimento unico, NeXt Index ESG già collegato alla tassonomia green e social Europea, per la mappatura delle imprese caporalato free o a rischio caporalato per potenziare la Rete del lavoro agricolo di qualità (da realizzare con Confcooperative, Legacoop, CIA, Confagricoltura, Coldiretti, ANCE e Assobenefit)

2. Prevenzione ed emersione delle situazioni di sfruttamento

- Creazione di un punto di accesso unico ai servizi di informazione e primo orientamento per i lavoratori e lavoratrici (INFOPOINT DI COMUNITA' condiviso all'interno degli sportelli di Adiconsum, ADOC e Federconsumatori)
3. Ripensamento della logistica
- Analisi delle esigenze di trasporto di lavoratori e imprese e delle opportunità offerte dai servizi locali per migliorare gli spostamenti delle persone sul territorio (TPL, car e moto sharing, servizi a chiamata, ciclofficina, ecc. in collaborazione con cooperative e imprese sociali che si occupano di mobilità sostenibile e aderenti all'Alleanza delle Cooperative Italiane)
4. Integrazione e supporto
- Coinvolgere una rete di mediatori culturali capaci di collegare la domanda delle imprese con l'offerta dei lavoratori (già presenti nel territorio nazionale)
 - Incontri per assistere i lavoratori nella lettura e comprensione dei contratti di lavoro e per prevenire le situazioni di irregolarità (da realizzare con Patronato, CAF di sindacati, Arci e Acli), in orari compatibili con le esigenze degli immigrati lavoratori
5. Sostegno dell'occupabilità dei lavoratori e dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro
- Creazione e gestione di un servizio di raccolta del fabbisogno di manodopera agricola stagionale e istituzione presso i Centri per l'impiego di una lista pubblica per il collocamento dei lavoratori
 - Costruzione e sperimentazione, in rete con altri progetti, di un sistema telematico per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (da realizzare in collaborazione con ACLI, ARCI e UCID)
6. Sostegno all'abitare inclusivo
- Migliorare le condizioni abitative dei braccianti (con una particolare attenzione alle donne), valorizzando il lavoro della cooperazione sociale all'interno dei sistemi di accoglienza e integrazione (SAI), e togliendo il maggior numero di persone dai CAS (da realizzare in collaborazione con ass. NoCap, Confcooperative Habitat e Consorzio Sale della Terra)

- Lavoro dell'abitare che si integra con una politica di contrasto allo spopolamento attuata/da attuare con i Piccoli Comuni e le reti di amministratori locali (da realizzare in collaborazione con ANCI, UNCEM e Comuni Welcome).

7. Formazione di primo livello

- Valorizzare i corsi di formazione sui diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, sicurezza e cittadinanza attiva già realizzati dalle organizzazioni di Terzo Settore (sostituendo il “falso mercato” delle consulenze private) e adeguando gli orari delle formazioni secondo le reali disponibilità dei lavoratori e lavoratrici agricoli.
- Collegare l'obbligo della formazione permanente ai sistemi di valutazione di qualità ed ESG da utilizzare per le imprese agricole (anche micro-imprese e PMI)

8. Contratti di Rete, codatorialità e filiere di economia civile

- Favorire l'utilizzo dei Contratti di Rete in Agricoltura con sistemi di valutazione della sostenibilità delle filiere (che diventano di economia civile) e l'integrazione del Terzo Settore negli organi di controllo, misurazione e tutela del lavoratore e della lavoratrice.
- Codificare il contratto collettivo da applicare ai Contratti di Rete (da realizzare in collaborazione con UIL, CGIL, CISL, ADOC, Federconsumatori e ADICONSUM).
- Coinvolgere gli Enti del Terzo Settore locale nel controllo etico delle filiere e dei Contratti, passando preventivamente anche loro un processo di valutazione ESG con le stesse sei aree di riferimento applicate alle imprese.

9. Formazione di secondo livello

- Avviare un programma nazionale per la formazione dei manager di Rete previsti dai contratti di Rete (in collaborazione con le Camere di Commercio presenti su tutto il territorio nazionale).
- Rafforzare il lavoro di formazione già svolto dalle organizzazioni del Terzo Settore, puntando su alcuni servizi per il lavoro come: orientamento, bilancio delle competenze, riconoscimento delle competenze informali, skill profiling (case manager e mediatore presso CPI), interazione con progetto CaporALT in collaborazione le organizzazioni capofila e partner.

10. Amministrazione condivisa

- Promuovere e supportare l'avvio di tavoli di co-programmazione e co-progettazione locale in grado di elaborazione soluzioni personalizzate sulla base dei territori, del tessuto lavoratori e di quello organizzativo locale.
- Con il riferimento dell'art. 55 del codice del Terzo Settore è possibile avviare un nuovo modello di amministrazione condivisa che possa garantire al Comune un presidio stabile nel territorio, la realizzazione di servizi innovativi per la Comunità e la riduzione dei costi di gestione di un fenomeno particolarmente complesso ed oneroso.
- I tavoli di co-programmazione e co-progettazione dovranno prevedere strumenti di lavoro condiviso (come ad esempio i Patti di Rete e di Comunità) e dovranno garantire l'inclusione e l'apertura almeno a livello consultivo anche a soggetti profit (come le imprese agricole locali) per rendere partecipato e funzionale il lavoro svolto.

Da parte delle 'associazioni di consumatori è possibile prevedere alcuni sistemi di incentivazione come:

- Incentivazione dei comportamenti virtuosi da parte delle aziende e maggiore accesso al credito tramite l'utilizzo degli indicatori ESG della Rete che permetteranno alle imprese non solo di riconoscersi come imprese impegnate verso la sostenibilità integrale, ma anche di farsi riconoscere dalle banche etiche e cooperative presenti nella Rete (da realizzare in collaborazione con BCC e Banca Etica)
- Elaborazione di contenuti formativi in materia di salute e sicurezza accessibili e fruibili da tutte le minoranze.

Da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali:

- Incentivazione delle aziende a ricorrere alla lista pubblica di collocamento e ad utilizzare i contratti di rete per la condivisione dell'opera dei lavoratori a garanzia della continuità occupazionale.

Da parte dei sindacati

- Codificare, formare e promuovere lo strumento della Co-datorialità di Comunità

Da parte di piattaforme di e-commerce sostenibili

- Favorire la diffusione dei marchio No-Cap o caporalato free e supportare i processi di internazionalizzazione delle Reti e delle filiere agricole

Il Contratto di Rete Diffuso

Il contratto di Rete è uno strumento introdotto dal legislatore nel 2009 per dare una risposta concreta in una fase di crisi ed emergenza economica del nostro paese e offrire uno strumento alle piccole e medie imprese per accrescere la propria sostenibilità e competitività sul mercato.

L'istituto giuridico del contratto di rete mette a disposizione delle imprese almeno tre modelli contrattuali differenti che permettono di individuare lo schema di aggregazione più rispondente alle esigenze dei retisti.

- La forma più snella e meno vincolante è quella del contratto di rete privo di fondo comune: le imprese contraenti collaborano per perseguire obiettivi comuni ma con assenza di corresponsabilità.
- La seconda forma è quella della rete contratto, con un fondo e un organo decisionale comuni (destinato a svolgere attività, anche commerciale, con i terzi) e caratterizzata da un regime di responsabilità condivisa ma limitata: un modello snello ma con grandi potenzialità, questa tipologia di rete ha senso quando le imprese intendano condividere investimenti importanti o vogliano accedere a nuovi mercati, anche esteri, in forma aggregata o utilizzare un marchio comune.
- L'ultima tipologia è quella della rete soggetto, ossia un modello con soggettività giuridica in cui l'aggregazione degli aderenti diventa un vero e proprio – e nuovo – operatore economico, distinto dagli aderenti stessi. Questa nuova figura contrattuale è stata declinata per il comparto agricolo solo nel 2014 con la legge n. 91 (il cosiddetto “decreto competitività”) per far fronte a caratteristiche strutturali delle imprese, come le piccole dimensioni, considerate di debolezza per il mercato. L'impiego del contratto di rete nel settore dell'agricoltura ha introdotto, da una parte, la figura di un vero e proprio “contratto di rete agricolo”, dall'altro, interventi di politica economica finalizzati a sostenere progetti di sviluppo in ambito locale e nazionale.

NeXt Economia ha avviato negli ultimi cinque anni diverse reti d'impresa che rientrano nelle prime due categorie nonostante i benefici tangibili che hanno generato (consulenza amica, aumento della reputazione e del mercato di riferimento, riduzione dei costi di fornitura e marketing, ecc...) anche se non è stato possibile utilizzare tutto il valore dello strumento per alcuni ostacoli e problemi sulle risorse umane condivise.

La Codatorialità di Comunità

La codatorialità rappresenta l'elemento principale all'interno dei Contratti di Rete che potrebbe ridurre i costi di gestione e controllo della forza lavoro, spostando il rapporto da "uno a uno" a "uno a molti".

Le aziende agricole che potrebbero costituire un Contratto di Rete, non solo potrebbero rispondere meglio alle condizioni lavorative ed economiche della loro forza lavoro (ottimizzando la formazione e lo scambio di competenze) ma anche ridurre il rischio dell'instabilità legato alla stagionalità del lavoro (ad esempio con filiere multisettore collegate tra loro).

Il problema di oggi della codatorialità è che ancora presenta notevoli problemi: si tratta infatti di un'alterazione rispetto al normale concetto di rapporto di lavoro previsto dall'art. 2094 c.c. che immagina un unico datore di lavoro: «È prestatore di lavoro subordinato chi si obbliga mediante retribuzione a collaborare nell'impresa, prestando il proprio lavoro intellettuale o manuale alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore».

La Circolare del Ministero del Lavoro n. 35/2013 chiarisce in modo estremamente sintetico che il potere direttivo nei confronti del personale potrà essere esercitato da ciascun imprenditore; le responsabilità penali, civili e amministrative riferibili ad eventuali illeciti, dovranno rifarsi al contenuto del contratto di rete senza configurare in via istantanea un intervento solidaristico tra tutti i partecipanti alla rete d'impresa.

Nel caso in cui il rapporto di lavoro fosse solamente relativo ad un datore di lavoro che si coordina con la rete, non dovrebbero sorgere problemi di sorta; nel momento in cui, invece, le attività dei dipendenti venissero ripartite a beneficio della totalità, o ancora peggio, di parte dei datori di lavoro costituenti la rete, potrebbero sorgere evidenti problematiche in ambito di potere gerarchico e disciplinare, di sicurezza sui luoghi di lavoro, di gestione di permessi ferie e riposi, e di conteggio dei lavoratori.

Deve ritenersi che la codatorialità realizzi una obbligazione soggettivamente complessa in base alla quale a un'unica obbligazione di lavoro di un solo lavoratore corrisponde una pluralità di datori di lavoro creditori.

L'accordo di rete potrebbe stabilire la regola della sussidiarietà cioè della preventiva "escussione" del soggetto beneficiario della posizione, ad esempio dell'impresa che ha usato in concreto il lavoratore per un certo periodo.

Per quanto attiene il potere gerarchico, per ottimizzare l'utilizzo del lavoratore assunto nell'ambito della rete si potrà ricorrere, come già avviene nella prassi applicativa, alla individuazione da parte dei codatori di un soggetto (un manager di rete) incaricato di gestire i rapporti col personale e di esercitare su di esso il potere disciplinare e direttivo.

Proprio questo diventa un nodo fondamentale da riconoscere, valorizzare e supportare con le organizzazioni sindacali e di Terzo Settore presenti nei territori in cui le Reti d'impresa vengono realizzate.

Per applicare concretamente lo strumento della codatorialità è necessario approfondire e normare alcuni degli aspetti ancora non chiari:

- Quale modello di sussidiarietà dovrebbe essere applicato al lavoratore e alla lavoratrice con il quale si adotta lo strumento della codatorialità;
- Quale meccanismo cooperativo instaurare nella gestione del calendario, degli obiettivi e delle mansioni presenti all'interno della codatorialità?
- Quale formazione e meccanismi di decisione e co-gestione deve assumere il manager di Rete?
- Quale Comitato di controllo (che potrebbero svolgere i sindacati e le associazioni di consumatori locali) è in grado di svolgere un'azione di prevenzione e monitoraggio di eventuali abusi o errori formali?

La Codatorialità in agricoltura

La Codatorialità applicata nel settore dell'agricoltura è possibile ritrovarla da una prima indicazione operativa con il decreto 14 gennaio 2014, con il quale il Ministero del Lavoro ha disciplinato l'assolvimento delle comunicazioni obbligatorie da parte delle imprese agricole che assumano in maniera congiunta uno o più dipendenti.

Il Ministero del Lavoro ha per prima cosa definito l'ambito di applicazione, che riguarda le assunzioni congiunte di dipendenti da parte delle imprese agricole appartenenti allo stesso gruppo, ovvero riconducibili allo stesso proprietario o a parenti/affini entro il 3° grado, nonché le imprese legate da un contratto di rete.

In queste casistiche il Ministero prevede che le comunicazioni di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione che riguardano i lavoratori assunti congiuntamente da gruppi di impresa e da imprese legate da un contratto di rete siano effettuate dall'impresa capogruppo; nel caso delle imprese riconducibili a parenti e affini, l'invio delle comunicazioni può essere affidato a un soggetto individuato di comune accordo, previo deposito di tale atto presso le associazioni di categoria con modalità che ne garantiscano la data certa di sottoscrizione.

La legge n. 154/2016, c.d. “Collegato agricoltura”, entrato in vigore il 25 agosto 2016 ha previsto all’art. 18 novità sull’assunzione congiunta da parte di imprese legate da un contratto di rete misto, ovvero, nel caso specifico, sottoscritto sia da imprese agricole che da imprese appartenenti a altri settori produttivi.

Dall’assunzione congiunta non si scaturiscono più rapporti di lavoro in base a quante sono le imprese che utilizzeranno le prestazioni di lavoro ma uno solo.

La norma ha agevolato lo strumento del contratto di rete misto che del settore agricolo, ma potrebbe diventare particolarmente allettante anche per imprese di altri settori produttivi.

Per godere della possibilità di fare assunzioni congiunte, le aziende non appartenenti al comparto agricolo possono essere presenti nel contratto di rete misto anche in misura superiore al 50% (limite precedente) e fino al 60%.

La percentuale viene calcolata esclusivamente sul numero di aziende stipulanti il contratto di rete, senza alcuna valutazione circa la dimensione delle stesse sia in termini di dipendenti che di fatturato.

La norma, come anche le precedenti fonti normative, non si esprime su materie quali il contratto collettivo da applicare, la disciplina legale e previdenziale e sugli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro.

Proprio in merito a quest’ultimo punto è necessario lavorare con le organizzazioni sindacali e consumeristiche presenti nella Rete di NeXt per codificare la tipologia di contratto collettivo da applicare e i suoi eventuali elementi di distintività.

Conclusioni

In estrema sintesi, l'associazionismo e il Terzo Settore in genere possono svolgere una funzione importante, accanto a sindacati e corpi intermedi, per la promozione del lavoro dignitoso in agricoltura. Queste realtà con gli adeguati (e innovativi) strumenti dei contratti di Rete e di un tipo di codatorialità che potremmo definire "di Comunità" possono fare la differenza e sostituire la "multifunzione" del caporalato: informazione, prevenzione, formazione, logistica e collegamento domanda e offerta che se strutturati in Rete con gli attori pubblici (in particolare le PA locali), possono portare un impatto sociale (e ambientale) misurabile e stabile nel tempo (far crescere le imprese caporalato free, fornire una corretta informazione ai cittadini, ridurre il rischio legato alla stagionalità e ai rapporti di lavoro episodici, ecc...)

Insieme a questa spinta che potremmo definire "dal basso" bisognerà anche tenere conto di alcuni aspetti legati ad alcuni interventi pubblici prioritari e necessari da realizzare e che di seguito sono sintetizzati:

- rafforzamento sostanziale delle politiche del lavoro e dei servizi pubblici per l'impiego in modo da sottrarre al caporalato la funzione di intermediazione di lavoro.
 - Accanto ad un ruolo rafforzato dei servizi per l'impiego, il Terzo Settore può avere un ruolo importante nell'informazione e nella formazione dei lavoratori, aspetto centrale per la promozione del lavoro dignitoso.
- In tema di politiche migratorie sarebbe anzitutto necessario superare la legge Bossi Fini e introdurre politiche di regolarizzazione efficaci (e non fallimentari come l'ultima sanatoria del 2020) poiché l'irregolarità crea, acuisce le condizioni di vulnerabilità e sfruttamento.
- Occorre riformare il sistema di accoglienza (da vedere le proposte del Tavolo Asilo). I tagli finanziari al sistema di accoglienza hanno infatti ostacolato di fatto la costruzione di percorsi di integrazione di richiedenti asilo e rifugiati, favorendo ghettizzazione e sfruttamento (si veda a tal proposito il report di ricerca di Amnesty International).
 - Ciò si lega in modo significativo con il fenomeno di "profughizzazione" dello sfruttamento: l'inserimento di richiedenti asilo nelle economie dello sfruttamento, in sostituzione di altri lavoratori stranieri da più tempo nel paese e maggiormente sindacalizzati.

Affinché la situazione cambi radicalmente servirebbe quindi, una grande azione del Terzo Settore integrata e all'interno di un quadro di politiche pubbliche più forte, nell'ambito di un sistema in cui sia costantemente presidiata e monitorata trasparenza e professionalità degli operatori che intervengono in un ambito delicato e nel quale ci si assume un'importante responsabilità per i soggetti vulnerabili.

**NeXt Nuova Economia
per Tutti APS ETS**

**Via della Siera Nevada
106 Roma 00144**

www.nexteconomi.org

info@nexteconomi.org

